PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

8 OTTOBRE 2017 – XXVII DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)

DARÀ LA VIGNA AD ALTRI

1ª Lettura: Is 5,1-7 - Salmo: Sal 79 - 2ª Lettura: Fil 4,6-9 - Vangelo: Mt 21,33-43

«Da ultimo mandò loro il proprio figlio …»

Matteo 21,37

É vero, Gesù, l'arroganza non ha limiti ed è proprio essa che ci induce a trattare come nostra proprietà quella vigna che ci è stata affidata perché porti un frutto abbondante.
É vero, Gesù, c' è anche ingratitudine quando non siam o disposti a rico n oscere tutti i doni che abbi amo ricevuto, tutto ciò che non ci siamo meritati eppure è stato posto nelle nostre mani.
Come possiamo arrivare a trattar male, addirittura con violenza, quelli che ci segnalano le nostre ingiustizie, i nostri comportamenti orgogliosi, la nostra voglia di spadroneggiare, di fare come se la nostra vita ci appartenesse interamente?
Signore, aiutaci a portar frutto nell'operosità e nella riconoscenza!

La citazione di Is 5,2 (parte del canto della vigna di Is 5,1-7) è dovuta al bisogno di identificare la vigna come simbolo del popolo di Dio (Is 5,7: «*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele*»). In Mc 12,8 si legge: «*Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna*». È il testo che rispecchia la dicitura originale di Gesù. In Mt 21,39, invece, si legge: «*Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero*». Si tratta di una storicizzazione: Gesù viene portato fuori di Gerusalemme e ucciso. Il figlio della parabola, dunque, rappresenta Gesù.

Matteo opera una seconda identificazione. Descrivendo i maltrattamenti dei primi servi inviati, solo Matteo dice che «*un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono*». La stessa sequenza verbale, «uccidere-lapidare» viene usata da Mt 23,37 e applicata ai profeti: «*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te*…».

Quanto appena detto aiuta a comprendere come il testo matteano si presenti come un breve sommario della storia della salvezza. Dietro, però, c'è anche la parabola originale di Gesù, dove compare chiara l'opposizione tra l'eteronomia da Dio (dipendenza da Dio) e l'autonomia da Dio (indipendenza da Dio). L'eteronomia è presente nei fatti: i fittavoli devono pagare l'affitto. L'autonomia è invece la presa di posizione dei vignaioli fittavoli. La posizione di Gesù è chiara: la scelta vera del credente è l'eteronomia. Alle origini dell'umanità, Dio aveva fatto un patto con Adamo: «*Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti*» (Gen 2,16). In altre parole, Dio chiede all'uomo una dipendenza fiduciale.

Il tema è presente in forme diverse lungo tutto l'Antico Testamento. Si può avere l'espressione chiara ed esplicita come quella di Samuele a Saul: «*Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è più del grasso degli arieti» (1 Sam 15,22).* Oppure si può trovare l'espressione più ampia e solo apparentemente meno precisa, come la voce di Dio che si esprime per mezzo di Geremia: «*In verità io non parlai né diedi comandi sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dal paese d'Egitto. Ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce*!» (Ger 7,22-23). Solo con la dipendenza da Dio l'uomo poteva diventare il plenipotenziario di Dio nell'universo e fedele partner dell'Alleanza. Viceversa, l'autonomia da Dio porterà l'uomo alla morte. L'uomo scelse l'autonomia da Dio. Scelse la morte. Questa scelta, tuttavia, non è stata fatta solo e unicamente alle origini dell'umanità, ma può essere fatta da ogni uomo: all'origine di ogni sua decisione egli sceglie l'eteronomia da Dio (= salvezza) o l'autonomia da Dio (= il peccato). Gesù si rivolgeva ai capi dei sacerdoti e ai farisei. In Mt 21,45 l'Evangelista, infatti, annota: *«Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro».*

Il Vangelo

Il testo biblico si circoscrive in Mt 21,33-44. La liturgia ha soppresso Mt 21,44 («*Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta*») perché l'obiettivo non è illustrare la tensione tra Gesù, i suoi nemici e la folla, ma mettere in evidenza il tema eteronomia-autonomia.

L'*incipit liturgico* di Mt 21,33-43 è lungo, ma necessario per indicare i destinatari della parabola di Gesù: «*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo*». Per identificarli, nel testo biblico originale bisogna risalire a Mt 21,23. In Mt 21,45 i personaggi colpiti sarebbero «*i capi dei sacerdoti e i farisei*».

A livello di Chiesa primitiva c'è la sintesi della storia della salvezza. L'alleanza comportava la dipendenza da Dio. I profeti furono mandati per ricordare. La storia d'Israele dice in modo crudo come tali profeti furono disattesi, respinti e uccisi. In modo particolare la parabola «riletta» dalla Chiesa focalizza la sua attenzione sul figlio, «pietra scartata dai costruttori». Egli diventa la pietra di sostegno con la sua risurrezione. Questa prospettiva contrasta con la profezia presente nella fine della parabola: «*Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti*». Ci sarà un nuovo popolo di Dio.

A livello del Gesù storico il testo è una parabola che evidenzia come i contadini avrebbero dovuto pagare

l'affitto della vigna (l'obbedienza al padrone della vigna), mentre invece hanno voluto rendersi indipendenti. La conseguenza è la morte («*Quei malvagi, li farà morire miseramente*»). La liturgia sembra preferire la lettura a livello del Gesù storico perché nella colletta propria così prega: «*Non abbandonare la vigna che la tua destra ha piantato: continua a coltivarla e ad arricchirla di scelti germogli, perché innestata in Cristo, vera vite, porti frutti abbondanti di vita eterna*».

La prima lettura

Il testo di Is 5,1-7 è comunemente chiamato «il canto della vigna». Si divide in due parti. Is 5,1-2 contiene il canto della vigna, mentre Is 5,3-7 contiene l'intervento del diletto. Nella prima parte, il profeta, l'amico dello sposo (= il mio diletto), intona questo canto, che è un canto di lavoro. La prima parte crea nel lettore un clima di cura, di affetto, di delicatezza. L'ultima parte del canto, invece, è disarmante: la vigna produsse «*acini acerbi*». Nella seconda parte il diletto, cioè Dio, compie tre interventi. Prima di tutto interroga gli ascoltatori (e il lettore) per sapere se poteva fare qualche cosa di più per quella vigna che gli ha restituito «*acini acerbi*» (ripetuto per la seconda volta). Successivamente, manifesta ciò che farà alla sua vigna: la trasformerà prima in pascolo e poi in deserto. Infine, come un fulmine a ciel sereno, Dio esce dall'immagine e svela la realtà. La vigna è la casa d'Israele e gli abitanti di Giuda. Invece che uva buona (giustizia e rettitudine) non ha avuto che acini acerbi (spargimento di sangue e grida di oppressi).

La seconda lettura

La lettura semicontinua della lettera ai Filippesi continua con Fil 4,6-9. È un brano tratto dalla parte finale della lettera. L'Apostolo in genere, verso la fine dei suoi scritti, volge l'attenzione sulla vita quotidiana delle persone e affronta, perciò, la dimensione che tocca l'atteggiamento interiore e il comportamento. In questo caso Paolo pone la preghiera alla radice dell'atteggiamento cristiano verso la vita. Dalla preghiera (preghiere, suppliche, ringraziamenti) nasce il dono divino della pace (= realizzazione della persona dentro alla realizzazione della comunità), ma anche la spinta a fare oggetto dei propri pensieri il vero, il nobile, il giusto, il puro, l'amabile, l'onorato, il virtuoso. A conclusione, l'Apostolo ha il coraggio di porre se stesso come modello da imitare («*Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica*»).

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi Domenica 8 Ottobre	XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - III settimana del salterio FESTA DI APERTURA DELL'ANNO PASTORALE 2017-2018 IL TEMA DELL'ANNO SARA': *"ESSERCI PER CAMMINARE INSIEME"* Inizio alle ore 15,00 – si svolgerà nelle aree e nei locali della parrocchia. Partecipate tutti!!!
Lunedì 9	*Santi Dionigi, vescovo, e Compagni, martiri* *San Giovanni Leonardi, sacerdote*
Sabato 14	*San Callisto I, papa e martire* Convegno dei catechisti (Centro pastorale diocesano, 9-13)
Domenica 15	XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - IV settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

Giovedì 12 ottobre ore 16,00: Formazione dei Catechisti col Parroco.
Venerdì 13 ottobre ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica.
Sabato 14 ottobre ore 9,00-13,00 al Centro pastorale diocesano: Convegno diocesano dei Catechisti.
Sabato 14 e Domenica 15 ottobre : Uscita dei "passaggi" Scout.
Domenica 15 ottobre ore 18,30, nella S. Messa d'orario: Cresime diocesane.

LE SANTE MESSE DOMENICALI SEGUIRANNO IL SEGUENTE ORARIO: Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30
Pantanaccio ore 9,30

TUTTI I VENERDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,00 – 18,00: ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,00 – S.ROSARIO e a seguire ore 18,30: S. MESSA

Gli incontri di Catechesi si svolgeranno:

Martedì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)**
Mercoledì	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione (1°- 2° e 3° gruppo)**
Venerdì	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)**
Sabato	**ore 10,30-12,00**	**1° anno di Prima Comunione (3° gruppo)**
		1° anno di Cresima (2° gruppo)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

questa è la Domenica della Festa dell'Accoglienza. Un appuntamento che, da quest'anno, darà il via all'anno pastorale. Sarà un pomeriggio vivace per la presenza di bambini e ragazzi i quali inizieranno così il percorso formativo del catechismo e delle attività loro rivolte dalla parrocchia. Ad accoglierli ci saranno le maggiori realtà che compongono il tessuto vitale della nostra Comunità cristiana. Dopo la S. Messa delle ore 16,00, i gruppi parrocchiali si coinvolgeranno in un grande gioco organizzato proprio per i più piccoli. Il messaggio che verrà loro dato sarà quello di un cristianesimo vivo e gioioso che non ha paura di stare in piazza e giocare insieme per costruire senso di appartenenza e familiarità. I ragazzi sapranno che i volti che incontreranno nella Festa dell'Accoglienza saranno pressappoco gli stessi che ritroveranno durante tutto l'anno coi quali dovranno relazionarsi da fratelli e sorelle in Cristo. Buona Domenica a tutti. Don Giuseppe Colaci